

L'automazione in cifre

I risultati di un'indagine condotta nelle biblioteche delle università italiane

di Maurizio di Girolamo

In occasione del convegno sull'automazione delle università tenutosi nell'ottobre scorso presso l'Università degli studi di Milano, il CILEA (Consorzio interuniversitario lombardo per l'elaborazione automatica), in collaborazione con la Commissione biblioteche e documentazione e con la Commissione GARR del Ministero dell'università e della ricerca tecnologica, ha realizzato un'indagine conoscitiva sullo stato dell'automazione nelle università italiane, attraverso la distribuzione di un questionario alle 61 università italiane.

È interessante notare come questa

iniziativa, che nelle intenzioni dei suoi promotori era finalizzata a conoscere lo stato del Servizio bibliotecario nazionale nelle biblioteche di università, abbia ampliato la sua portata fino a comprendere tutti i progetti di automazione in corso.

Presentiamo qui i risultati definitivi dell'indagine, su gentile concessione del CILEA (cui si deve anche la presentazione grafica) comprendenti anche quelle risposte al questionario pervenute in ritardo, e che quindi non erano state elaborate in tempo per il convegno. Innanzitutto (Fig. 1) va rilevata l'altissima percentuale delle risposte

pervenute (84,13 per cento), indice di un notevole interesse da parte del mondo accademico nei confronti dell'automazione delle biblioteche: è evidente come una tale partecipazione renda questa indagine quanto mai attendibile e significativa.

A prima vista (Fig. 2) la proporzione fra biblioteche automatizzate e non potrebbe apparire disastrosa: solo il 24 per cento delle biblioteche risulta infatti avvalersi di sistemi informatizzati, ivi compresi quelli sviluppati localmente. In realtà se esaminiamo i dati scorporati per tipologia di biblioteca (Fig. 3), possiamo rilevare come il numero delle biblioteche automatizzate aumenti progressivamente nel caso di biblioteche di dipartimento, di facoltà e soprattutto per le cosiddette biblioteche centrali. È evidente come in questo caso non faccia testo il semplice dato numerico: spesso a fronte di una estrema frammentazione "geografica" (come stanno a dimostrare le 789 biblioteche di istituto), sussiste una forte centralizzazione sia delle procedure di gestione del patrimonio librario che dei servizi offerti, a livello di biblioteche centrali e di facoltà. Di qui, oltre che da una maggiore di-

Fig. 1

Risposte al questionario

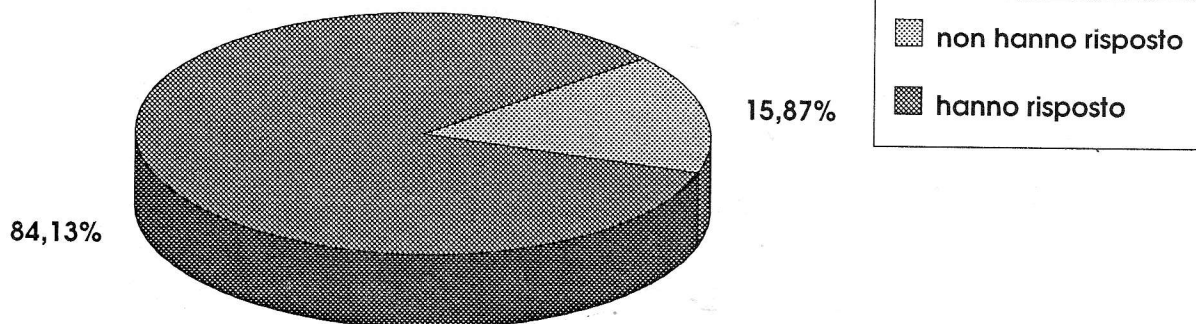
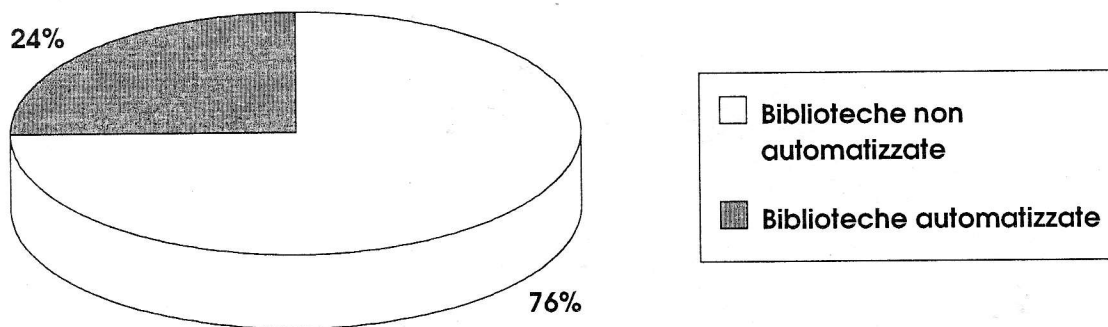


Fig. 2

Stato dell'automazione



sponibilità economica, il maggiore incremento dato all'automazione nelle strutture centrali.

Una conferma a quanto appena detto è fornita dalla distribuzione del patrimonio librario (Fig. 4): le biblioteche centrali, di facoltà e di dipartimento gestiscono il 78 per cento dell'intero posseduto delle università (sia monografie che periodici). È interessante notare co-

me le biblioteche di dipartimento, di costituzione relativamente recente, presentino un ottimo rapporto fra automazione e patrimonio librario, se confrontate ad esempio con strutture più tradizionali come gli istituti, che pure dispongono di grossi patrimoni librari (16 per cento del totale). Questa situazione è da ascrivere in parte anche alla maggiore auto-

nomia amministrativa dei dipartimenti.

Dopo sporadiche apparizioni (Fig. 5), soprattutto nell'ultimo decennio sono sorti dei sistemi di ateneo per l'automazione delle biblioteche: nonostante ciò la percentuale delle università che ne sono prive (37 per cento) appare ancora alta (Fig. 6).

Un aspetto che da sempre ap- ➤

Fig. 3

Stato dell'automazione per tipologia di biblioteca

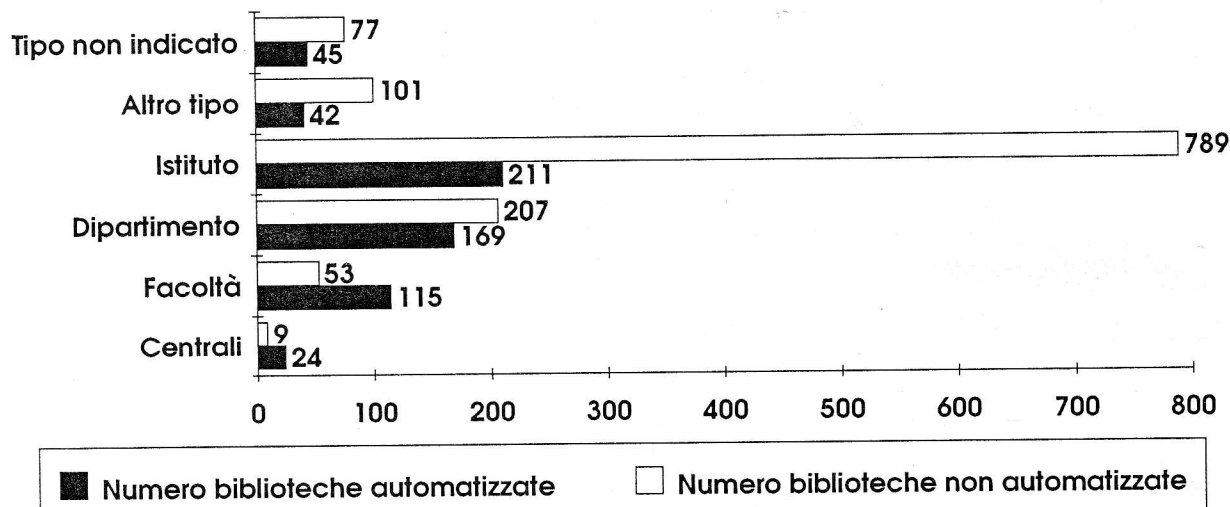
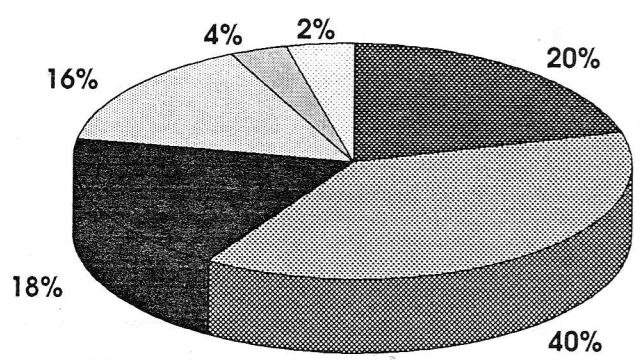


Fig. 4

Distribuzione del patrimonio per tipologia di biblioteca



- Biblioteche Centrali
- Biblioteche di Facoltà
- Biblioteche di Dipartimento
- Biblioteche di Istituto
- Biblioteche di altro tipo
- Biblioteche di tipo non indicato

Fig. 5

Attivazione dei sistemi di Ateneo

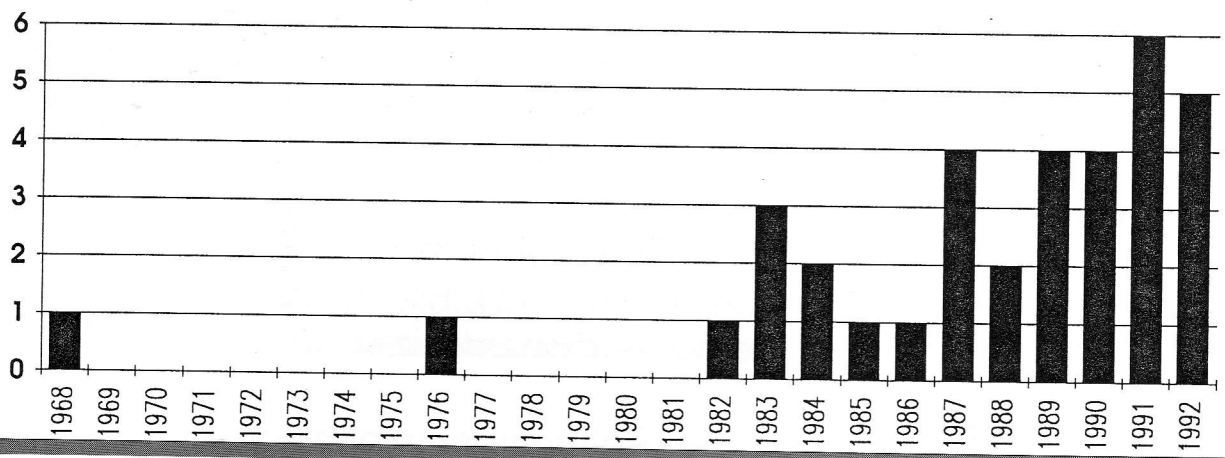
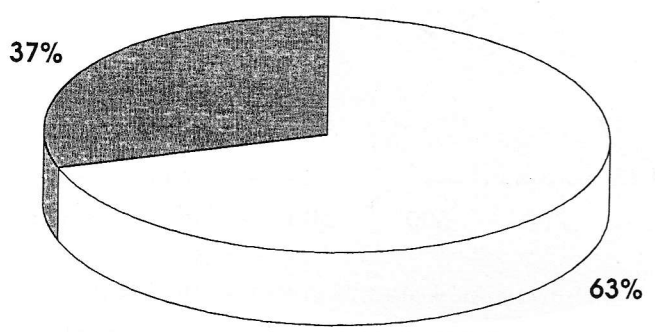


Fig. 6

Diffusione di sistemi di Ateneo



- Università con sistema di Ateneo
- Università senza sistema di Ateneo

passiona i bibliotecari, provocando aspre polemiche fra i fautori dei diversi prodotti software presenti sul mercato, è quello relativo alla "produttività", nei termini di titoli catalogati in rapporto ai terminali utilizzati. Senza entrare nel merito della più o meno elevata "qualità catalografica" offerta dai vari sistemi (spesso, e a nostro avviso a torto, quantità e qualità sono considerate due aspetti antitetici del lavoro del catalogatore), balza immediatamente all'occhio (Fig. 7) la netta sproporzione tra il numero di terminali utilizzati per la catalogazione SBN ed il numero di titoli "prodotti". Esemplificativo è il confronto con il sistema DOBIS, utilizzato dallo stesso numero di biblioteche che aderiscono ad SBN (117), ma che pur contando un numero minore di terminali, ottiene un risultato quantitativamente più consistente. Un altro dato rilevante è rappresentato dalla buona salute goduta dai sistemi di automazione sviluppati localmente. Ciò sia per quanto riguarda l'alto numero di biblioteche che vi fanno ricorso, che per la gran mole di titoli catalogati. Naturalmente non si intende con questo esaltare le qualità di prodotti locali, in alternativa a sistemi centralizzati o addirittura istituzionalizzati come SBN. È fuor di dubbio che tutti i vantaggi determinati dalla catalogazione partecipata sono destinati in un futuro più o meno prossimo ad attirare consensi sempre maggiori, tuttavia non vanno dimenticate le ragioni di convenienza economica e gestionale (è ben nota la cronica carenza di personale specializzato che affligge le biblioteche) che portano un numero ancora alto di università a rivolgersi a sistemi locali, sicuramente più "maneggevoli", e, almeno a giudicare dai dati esposti, più produttivi.

Uno degli obiettivi principali di tutti i prodotti software per ➤

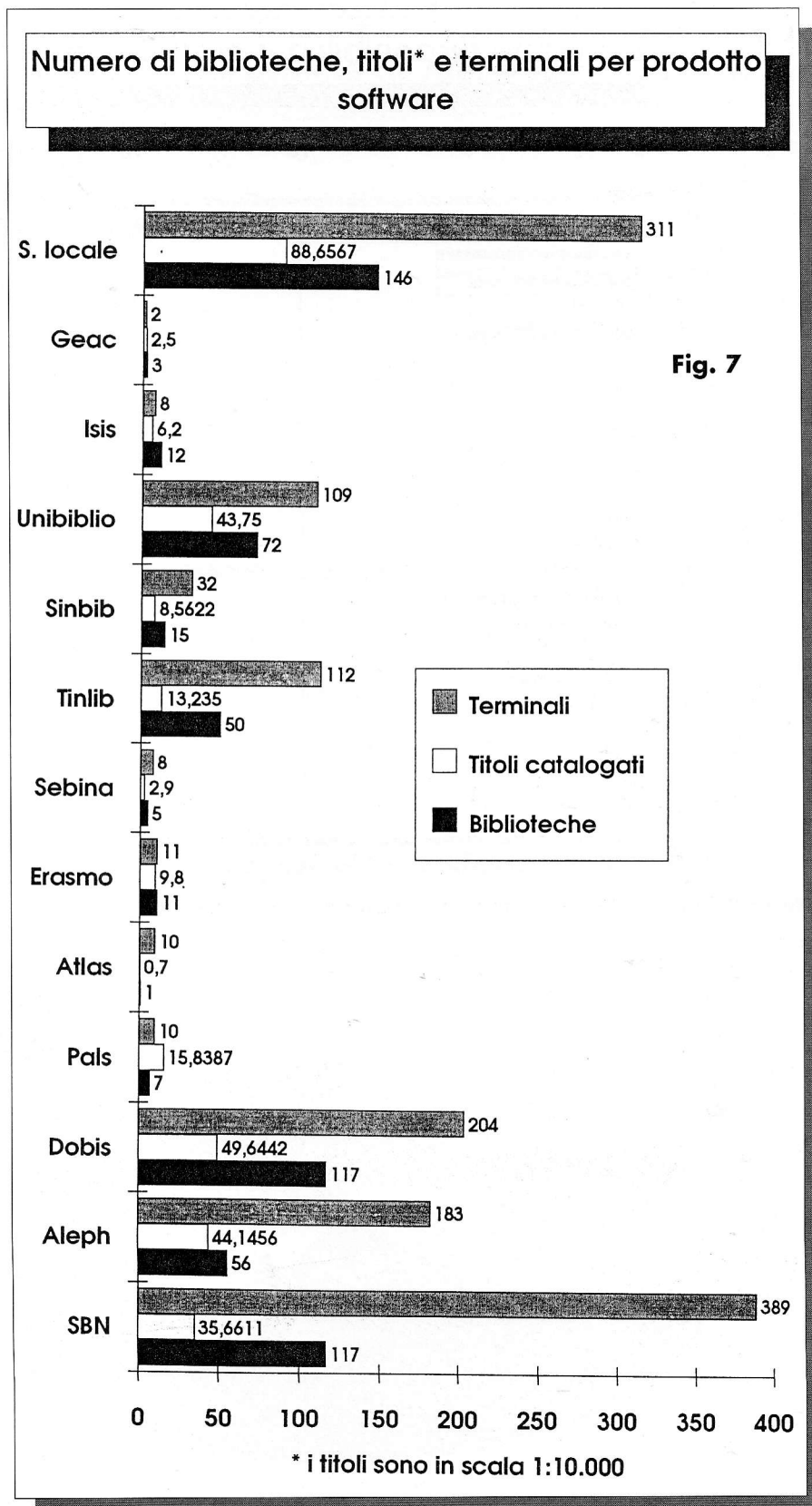


Fig. 7

Fig. 8

Procedure disponibili per prodotto software

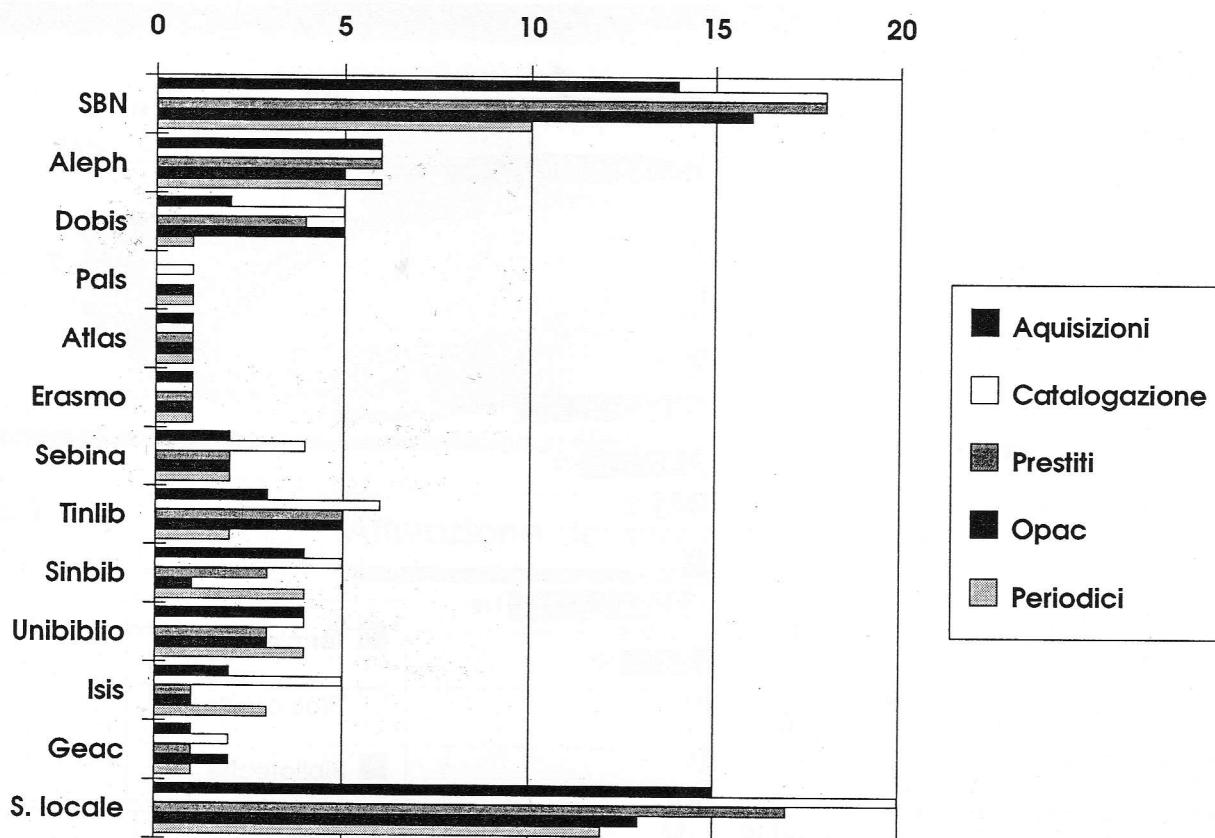


Fig. 9

Versioni SBN utilizzate

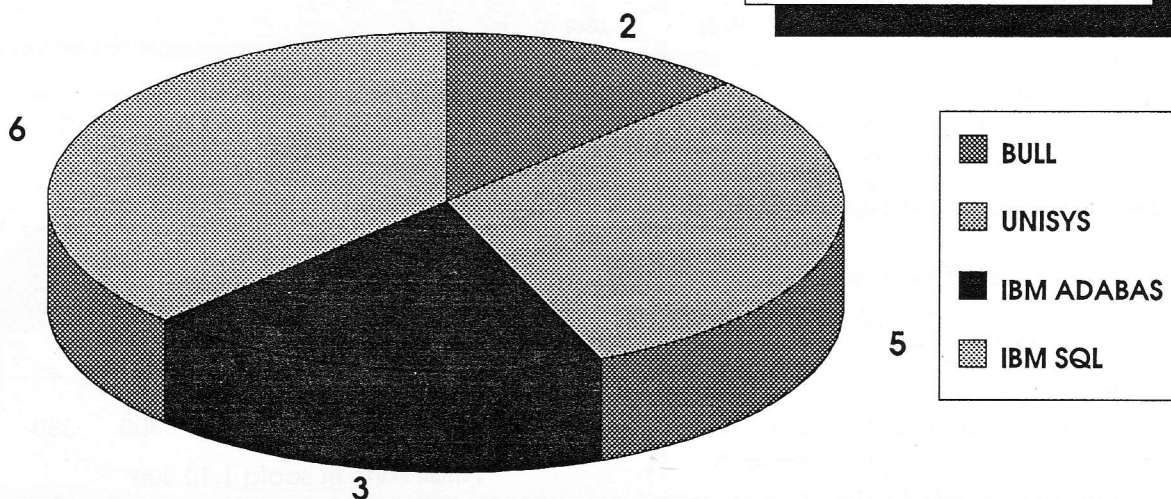
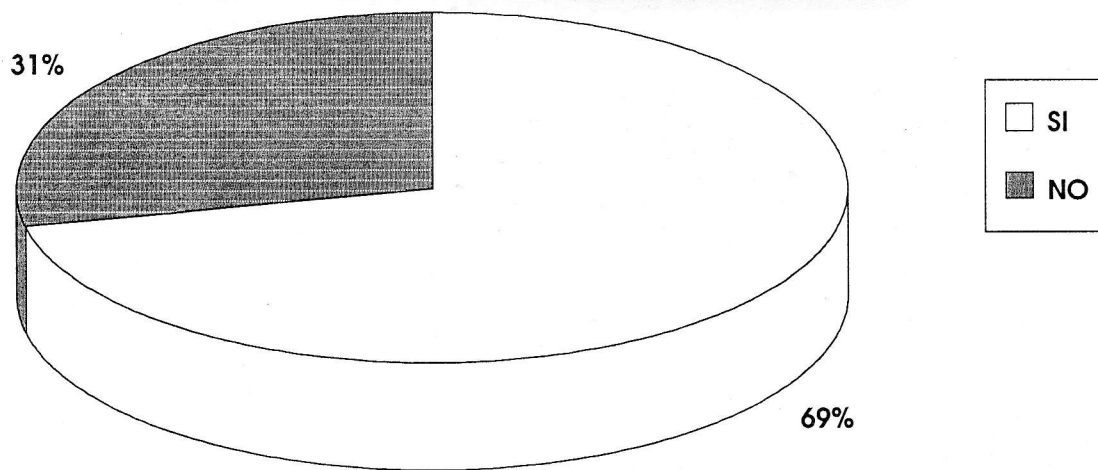


Fig. 10

Sistemi collegati a reti esterne all'Ateneo



le biblioteche è quello di fornire tutta una serie di procedure integrandole in un unico "pacchetto": non sempre però lo sviluppo delle singole procedure è stato uniforme, e necessariamente alcune hanno avuto la precedenza sulle altre, determinandone un uso maggiore nelle varie biblioteche, a scapito delle altre (nella

Fig. 8 i valori riportati corrispondono al numero di università per le quali esiste la disponibilità delle procedure). Si deve considerare poi come per alcune di esse fosse più agevole il passaggio da una gestione manuale ad una informatizzata, in assenza di rigidi vincoli di tipo amministrativo. È il caso della catalogazione, che in tutti i

software esaminati ha una parte di rilievo. Ma se la catalogazione ha sempre rappresentato il nucleo di tutto il lavoro del bibliotecario, spesso a scapito di altri settori altrettanto importanti del lavoro in una biblioteca, appare molto incoraggiante, per gli sviluppi futuri che potrà avere, il fatto che quasi tutte le biblioteche utilizzino ▶

Fig. 11

Sistemi non centralizzati a livello di Ateneo

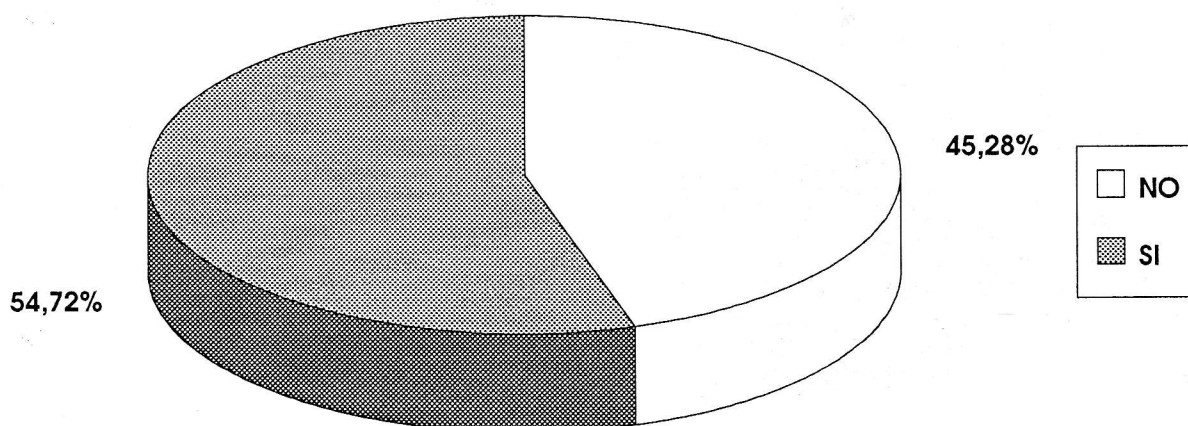
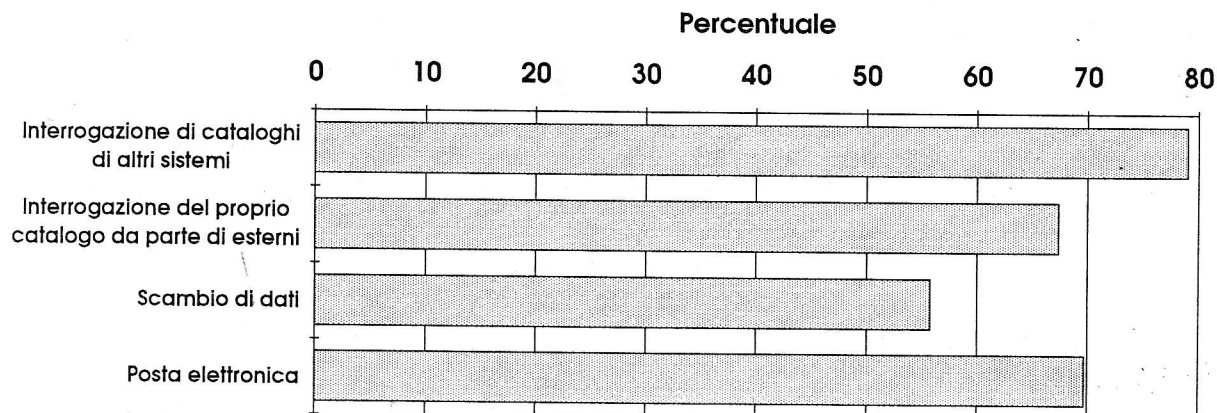


Fig. 12

Applicazioni per cui è utilizzato il collegamento a reti esterne all'Ateneo



il prestito e rendano disponibili i loro cataloghi alla consultazione attraverso gli OPAC (On line Public Access Catalogue): al di là delle molte dichiarazioni di principio, spesso rimaste lettera morta, ci sembra questo un dato reale e numericamente rilevante che testimonia la sempre maggiore attenzione rivolta all'utenza da parte delle biblioteche. Il contributo di SBN in questo campo è sostanziale, e non potrebbe essere altri-

menti, come dimostra la perfetta coincidenza tra il numero di biblioteche che rendono disponibile la catalogazione ed il prestito.

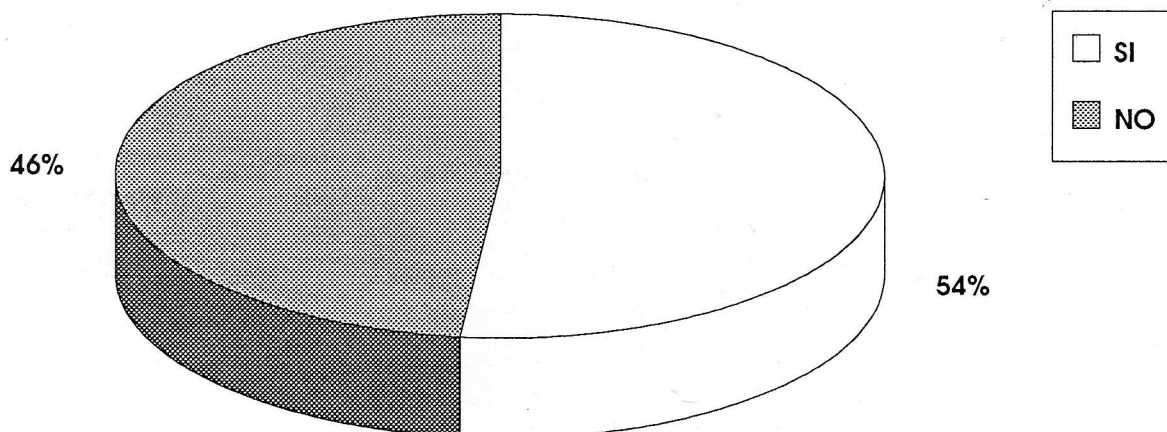
Restando a SBN, vediamo (Fig. 9) come le quattro versioni disponibili del programma siano diffuse abbastanza equamente tra le varie università, a conferma della sostanziale giustizia della scelta di fondo di un software adattabile ad hardware diversi.

Un aspetto molto importante della

cooperazione fra le università, è rappresentato dalla possibilità di collegamenti telematici fra i diversi elaboratori utilizzati per l'automazione delle biblioteche e il mondo esterno, raggiungibile attraverso le varie reti disponibili. Anche in questo caso sembra destinato a infrangersi l'isolamento dei singoli atenei, e la percentuale dei sistemi collegati (69 per cento) appare positiva (Fig. 10). Naturalmente è necessario che a que-

Fig. 13

Collegamento dell'elaboratore alla rete GARR



sta possibilità teorica faccia riscontro un effettivo utilizzo delle potenzialità offerte da parte di utenti e bibliotecari, ma riteniamo che, almeno da parte dei sistemi centralizzati a livello di ateneo (Fig. 11), i collegamenti remoti godano di un notevole riscontro.

Il collegamento con l'esterno apre poi una serie di possibilità particolarmente utili alle biblioteche delle università (Fig. 12): ci riferiamo alla interrogazione di cataloghi di sistemi differenti da quello della propria università, allo scambio di dati attraverso procedure di file transfer ed all'utilizzo della posta elettronica come veicolo di scambio di informazioni fra bibliotecari (da problemi di catalogazione fino al prestito fra biblioteche).

Un impulso notevole all'uscita dall'isolamento delle biblioteche di università è data dalla creazione da parte del MURST della rete GARR (Gruppo armonizzazione reti per la ricerca), cui è collegato il 54 per cento degli elaboratori utilizzati per l'automazione delle biblioteche (Fig. 13): è presumibile che questa percentuale sia destinata a crescere nel giro di breve tempo.

Senza volerci addentrare nel campo delle possibili interpretazioni dei dati appena esposti, che reputiamo sufficienti di per sé a fornire il polso della situazione, dobbiamo però riconoscere come anche in essi trovi conferma la poco invidiabile condizione delle biblioteche delle università italiane, soprattutto se confrontata con analoghe realtà europee. Ci riferiamo in particolare alla estrema frammentazione di sistemi e procedure ed all'ancora troppo scarsa comunicazione delle informazioni fra i bibliotecari e le altre componenti del mondo accademico, docenti e studenti. È indubbio però, e alcuni dati lo evidenziano, come attraverso l'auto-

mazione le biblioteche delle università si stiano muovendo alla ricerca di sempre più frequenti contatti con il mondo esterno, raggiungibile grazie alle reti telematiche, e come, in questo pro-

cesso di maturazione, il ruolo di SBN resti fondamentale, per la sua connotazione nazionale ed istituzionale, nonostante le contraddizioni ed i ben noti problemi che lo affliggono. ■